

Quante strade alternative esistono per un'unica vita?
Ve lo dico io: tante quante i raggi di una bicicletta.
E sceglierne una soltanto da portare a termine, da percorrere fino in fondo e da dipingere in ogni sfumatura fino a farla diventare un'istantanea di noi non è affatto facile! Entra in gioco una miriade di fattori: il gusto personale, la morale comune, l'essere e l'avere, i valori da scegliere come pioli di una scala su cui scendere e salire.

Beh, Alice non aveva ancora deciso. Alice si prendeva ancora il suo tempo per pensare, come poche persone ormai fanno. Anche se ormai, a vent'anni suonati, era ora di girare la chiave e partire...ma come poteva fare se non sapeva ancora dove voleva arrivare?

Certo è, però, che la nostra Alice non perdeva certo il suo tempo sotto un albero nell'attesa che la sua vita le cadesse in testa come una mela.

Lei leggeva. Anzi, no: di-vo-ra-va. Si nutriva di libri, di lettere e parole che la sfamavano con miliardi di vite, certo non sue, ma che le sarebbero potute accadere, che lei, nel caso qualcuna le piacesse particolarmente, avrebbe potuto scegliere di vivere. State bene attenti: avrebbe potuto viverla SENZA RISCHI, calcolando con minuta attenzione tutte le sbavature che sarebbero potute insorgere.

Eh, già: avrebbe potuto. Ma non lo faceva.

Restava lì, seduta su di una panchina, a sognare ad occhi aperti guidata da parole che scivolavano veloci fino all'ultima riga per poi balzare con una giravolta ad una nuova pagina come se quel voltare facciata fosse un risveglio subitaneo.

Aspettava l'autobus. Leggeva.

In quel momento, una bicicletta rossa passò davanti a lei, con i raggi delle ruote che scintillavano al sole: risvegliarono Alice impedendole la lettura con il loro bagliore. Appena in tempo per notare quell'uomo che pedalava con i capelli al vento e quel qualcosa di colorato che aveva lasciato sulla sua scia. Corse a raccogliarlo: era un taccuino da viaggio.

Nella sua mente destata dal torpore immaginò quanto prezioso fosse quell'oggetto per quell'uomo pedalante e sfuggente, quanti ricordi vi fossero rinchiusi di paesi lontani, persone non più sconosciute, immagini appena schizzate con pochi segni d'inchiostro.

Quell'uomo aveva appuntato la sua vita nello stesso momento in cui lei aveva letto quella di altri. Decise in quel momento di ritrovarlo.

Salì sull'autobus sopraggiunto in quel momento per raggiungere casa. Seduta, aprì il taccuino. La prima cosa che notò fu che conteneva soltanto disegni, pochi disegni. Si chiese se fosse un'impresa disperata cercare di ritrovarlo, ma da troppo tempo non aveva nulla da perdere.

Il primo schizzo rappresentava un uomo con una borsetta, in divisa e con il cappello; aveva delle lettere in mano: questo toglieva ogni dubbio, era un postino. Forse era quello il suo mestiere, questo pensiero giustificava anche la bicicletta. Un postino... come quello che ritrovò davanti alla sua casa appena arrivata, che la salutò, le porse una busta e continuò il suo giro.

Non entrò neanche in casa: mise la lettera in borsa, girò pagina e trovò schizzata una stazione dei treni. La prima cosa che le venne in mente fu di andarci, magari abitava lì o ci lavorava o. Salì sul primo autobus utile per la stazione e scesa, voltò di nuovo pagina. Una mela e una bottiglietta d'acqua. Proprio come l'insegna del negozio davanti alla stazione! Corse dentro senza neanche sapere cosa fare, all'interno di questa specie di fruttivendolo-minimarket. mentre ancora si osservava intorno, la commessa le chiese come poteva esserle utile e Alice, colta alla sprovvista, non trovò niente di meglio di: "Una mela e una bottiglietta d'acqua". Ed ora si trova di nuovo fuori dalla stazione in compagnia solo dei treni che passano e dell'ultimo disegno sul taccuino. Alice volta pagina quasi timorosa: un taccuino, quello che tiene in mano. Non c'è niente da fare, non può tentare più nulla. Ripone mela e acqua nella borsa, scovando la lettera che aveva dimenticato di aprire. È di una sua vecchia amica trasferita in un'altra città. Dentro, un biglietto del treno per andare da lei, solo andata. E allora comprende. Il postino le aveva portato il biglietto, la stazione era il luogo da raggiungere, mela e acqua per il viaggio e un taccuino, per annotare la sua vita che partiva da quel momento. Quei disegni erano suoi, da quando il riflesso del sole su un raggio di bicicletta aveva deciso di cambiare le cose.

Paola Lombardelli